

ANCHE I DUE COMUNI E LA PROVINCIA PATAVINA PRONTI A CEDERE LE QUOTE DELL'AUTOSTRADA

Serenissima, fuori Vicenza e Padova

Il sindaco Variati conferma che la partecipazione del 3,5% è in vendita per 40 milioni. In vista un aumento di capitale e l'ingresso dei privati, con il fondo F2i di Gamberale in pole

DI GIUSY IORLANO

Il rimpasto in Autostrada Serenissima si fa sempre più vicino. Dopo le province di Vicenza e di Bergamo a lasciare sono ora altri soci pubblici. Anche la città di Vicenza e il comune e la provincia di Padova, infatti, hanno deciso di mettere in vendita parte delle loro quote in A4. Il pacchetto di azioni della società autostradale Brescia-Padova, che il comune di Vicenza metterà all'asta, vale circa 40 milioni. «Si va verso l'alienazione della maggior parte delle nostre azioni detenute nella Spa Autostrada», ha detto il sindaco Achille Variati dopo che la giunta comunale ha perfezionato la proposta di deliberazione da sottoporre al voto del consiglio comunale entro fine mese. «La nostra presenza non è più strategica per il territorio vicentino: con i 40 milioni che stimiamo di ottenere dalla vendita, potremo fare nuovi investimenti urbanistici», ha detto il primo cittadino. Palazzo Trissino detiene il 3,85% delle quote e manterrà solo una partecipazione simbolica, pari allo 0,3% «per consentire la partecipazione all'assemblea e continuare ad esprimere gli interessi della comunità vicentina». Il restante 3,55% sarà inserito in un programma di dismissioni più ampio coordinato dalla Provincia (presieduta da Attilio Schneck, che è anche presidente della Brescia-Padova), che a sua volta ha già messo in vendita il 2,86%, e scenderà al 6% del capitale. In lizza per la cessione si è già messa la Camera di Commercio e presto potrebbero entrare anche altri enti pubblici, come il comune e la provincia di Padova (che detengono rispettivamente il 3,85% e il 5,47%). «In sintonia con provincia di Vicenza

e Camera di Commercio e nella stessa direzione in cui si stanno muovendo altri comuni come quello di Padova», ha proseguito il sindaco, «anche noi riteniamo che la presenza degli enti locali in questa società abbia fatto il suo corso. La situazione negli anni è notevolmente cambiata: la Serenissima non ha distribuito utili, ma consegnato opere, come a Vicenza la tangenziale sud». Insomma, l'azione di ritorno in termini di benefici per il territorio è praticamente conclusa. Non solo. «Il controllo pubblico della società, del resto, è già segnato», prosegue il sindaco Variati, «all'Autostrada, infatti, serve un aumento di capitale che gli enti locali non possono sostenere, senza contare il conseguente indebitamento al quale andrà incontro». La società autostradale ha messo in programma una ricapitalizzazione da 150 milioni che offrirà evidentemente l'occasione a eventuali soci privati di entrare nell'azionariato. In pole position c'è, secondo fonti vicine al dossier e come anticipato da *Mf-Milano Finanza*, una cordata di imprenditori locali capeggiati dal fondo F2i di Vito Gamberale. Un'operazione, questa che lascia intuire un progetto più ampio. Attualmente Gamberale è già alleato della veronese Cis di Bruno Tosoni (socio a sua volta di Gambari, consigliere delegato dell'autostrada Serenissima), e attraverso una rete di partecipazioni incrociate anche di altri imprenditori del nord est tra cui la famiglia Tabacchi di Safilo. La Provincia di Vicenza avrà il ruolo di capofila di tutta l'operazione e raccoglierà le offerte che non potranno essere al ribasso. (riproduzione riservata)

